



DIDA E CURIOSITA'

Epigrafe di Leone IV (sezione I, foto I 1)

Posta sulla porta orientale della città - quella principale -, presenta sui lati due anse che riportano il nome di Leone IV (*Leonis quarti papae*). Il numero IV è espresso da una lettera dell'alfabeto greco, le cui lettere avevano anche valore numerico. Il testo è celebrativo delle caratteristiche difensive del centro urbano:

“Benché questa città si erga fondata in un piccolo spazio,
tuttavia nessuna guerra di uomini sarà in grado di nuocerle;
si ritiri di qui il feroce soldato, si ritiri ormai il nemico
in quanto che nessuno può violare questa città.”

In effetti, l'accesso ad essa avveniva tramite una strada proveniente da Sud, così che chi voleva entrare doveva percorrere quasi un quarto del percorso delle mura, all'esterno, in posizione esposta. Era questo un sistema per rafforzare le difese della città, unitamente al taglio della roccia alla base delle mura per innalzarne il livello.

Elemento di scacco (sezione II, foto II, 1)

Il gioco degli scacchi, molto diffuso in India e in Persia, venne introdotto in Occidente dagli arabi attorno al X secolo. Essi ne erano accaniti giocatori e la pratica degli scacchi diede luogo anche a poemi che la celebravano. L'elemento di scacco da Cencelle, in avorio, riproduce con tecnica raffinata il volto di un “moro”, dalle caratteristiche africane. I musulmani che arrivavano lungo le coste tirreniche erano effettivamente saraceni, cioè nord-africani islamizzati: la traccia della provenienza è rimasta in questo elemento da gioco!

Taglio e cucito (sezione II, foto II, 2)

Le fuseruole per tendere il filo in fase di tessitura, le forbici per tagliarlo, i ditali per cucire: il set di taglio e cucito attesta le attività per la preparazione di abiti, che poi venivano ornati di applicazioni e bottoni. A differenza dei ditali moderni, quelli medievali erano a fascia.

Chiudere e decorare (sezione II, foto II, 3)

I bottoni nel Medioevo servivano per chiudere le asole, ma anche come elemento decorativo, soprattutto se erano in materiale prezioso. Le maniche, che erano spesso intercambiabili rispetto all'abito, potevano essere decorate con file di bottoni, come quelli trovati a Cencelle, in pasta vitrea, oppure in bronzo rivestito di argento o di oro.

Un francese a Roma (sezione II, foto II, 4)

Un certo Bricaut o Brichut de Chaudere, personaggio di origine ultramontana, dall'attuale territorio francese, tra la fine del XIII e il XIV secolo dovette perdere il suo *typarium* (sigillo matrice) in bronzo a Cencelle. La sua presenza richiama alla mente la dominazione

angioina che ha segnato la vicenda storica romana e laziale dal 1263 al 1335. Nel 1283 i *grascerii* (ufficiali romani addetti ai rifornimenti annonari) che risiedevano a Civitavecchia sotto l'egida del castellano (di origine provenzale) andarono a molestare gli abitanti di Cencelle, rendendo necessario l'intervento di papa Martino IV, il quale si appellò a Carlo I d'Angiò. Potremmo ipotizzare che il nostro Brichut o Bricaut de Chaudere si fosse recato proprio in questa circostanza a Cencelle e lì possa aver perso o possa essergli stato rubato il tipario personale. O, ancora, potremmo supporre che questo "nobiluomo" fosse pervenuto alla *civitas* in un momento successivo (tra il 1304 e il 1370), periodo nel quale sono ricordati almeno due castellani con nomi che tradiscono un'origine francese.

Una "patacca" medievale (sezione II, foto II 5)

A Cencelle sono stati trovati, nell'abitato e soprattutto nelle sepolture, parecchi anelli ad alto castone, con pietre dure e preziose di varia natura. Alcuni anelli, però, prevedevano all'interno del castone un grumo di argilla al di sotto di una lastrina sottilissima di pietra, che opportunamente sfaccettata garantiva i riflessi di un vero e proprio gioiello. Una "patacca" di età medievale....

All'osteria (sezione II, foto II 6)

I tavernieri Giovanni, Adamo e Ranaldo avevano a Cencelle le loro botteghe, osterie dove era possibile bere vino e giocare a dadi, oppure a dama, con tessere ricavate spesso da fondi di ciotole in maiolica. I dadi potevano essere truccati, inserendo una pallina di piombo su un lato per condizionarne la caduta; in tal caso, il gioco poteva degenerare, con il rischio di ricorrere a coltelli a serramanico dal manico in osso. Tutto questo è stato recuperato dagli scavi.

Le prove del trapano (sezione II, foto II, 7)

I fabbri di Cencelle producevano anche trapani a mano e le relative punte; nel corso della lavorazione, era necessario saggiare la temperatura delle punte: veniva utilizzata una pietra dura, che conserva ancora le tracce di prove su prove.

L'acqua in casa (sezione II, foto II, 8)

La raccolta delle acque piovane attraverso le gronde dei tetti era un'attività importante, che impediva alle strade di impantanarsi e contribuiva all'approvvigionamento idrico della città. In alcuni casi, un ingegnoso sistema di vaschette in pietra, inserite nella muratura e raccordate da tubi in terracotta, garantiva l'acqua in casa, anche ai piani superiori.

Morire nel terremoto (sezione II, foto II, 9)

Il terremoto del 1349 provocò una serie di danni a Cencelle e con ogni probabilità delle vittime: nel cimitero medievale i defunti sono sepolti in lunghe fosse parallele, parzialmente sovrapposti per ottimizzare lo spazio.

A cavallo (sezione III, foto III 1)

L'azienda agricola di Cencelle doveva produrre legname per il funzionamento degli impianti di allume nel territorio immediatamente retrostante la città. Ferri da mulo (più stretti) e da cavallo (più tondeggianti) servivano per le cavalcature, mentre gli speroni del tipo a rotella (che compiono solo dopo il XIII secolo) venivano utilizzati per spronare i cavalli lungo i sentieri sassosi che conducevano alle allumiere.